

SOCIETÀ FONOGRAFICA MICHELA

SPIEGAZIONE

DELLA

TAVOLOZZA FONOGRAFICA

OSSIA

ALFABETO UNIVERSALE

DEL

PROF. CAV. ANTONIO MICHELA

Inventore

del Sistema Fonografico universale a mano
e della Macchina Stenofonografica

Prezzo: Cent. 70

IVREA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO GARDA LORENZO

Via Palestro, avanti la Chiesa del Ss. Salvatore

1887

TECA MALDURA

Pell

I

506

SITÀ DI PADOVA

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

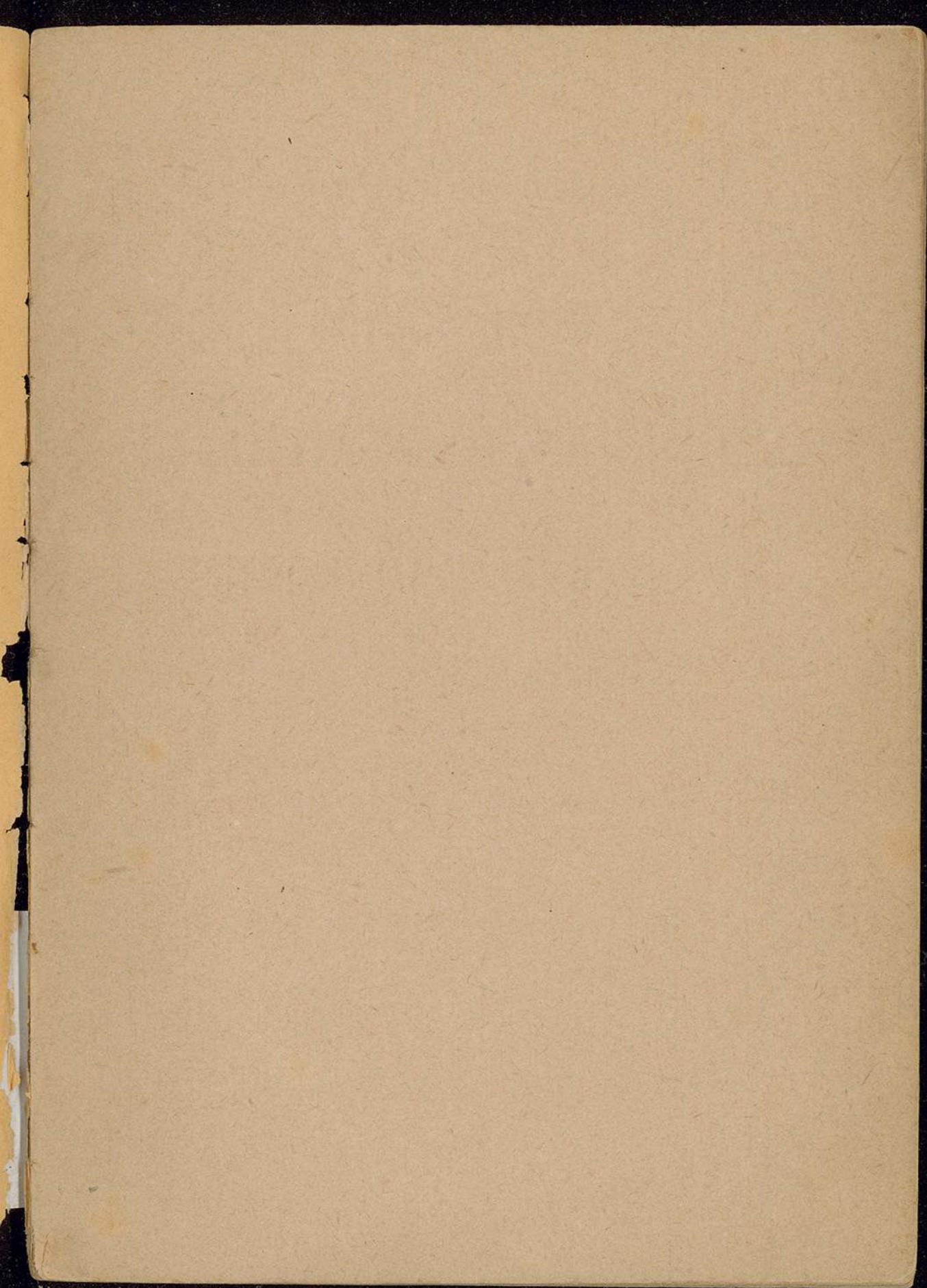
THE UNIVERSITY OF CHICAGO

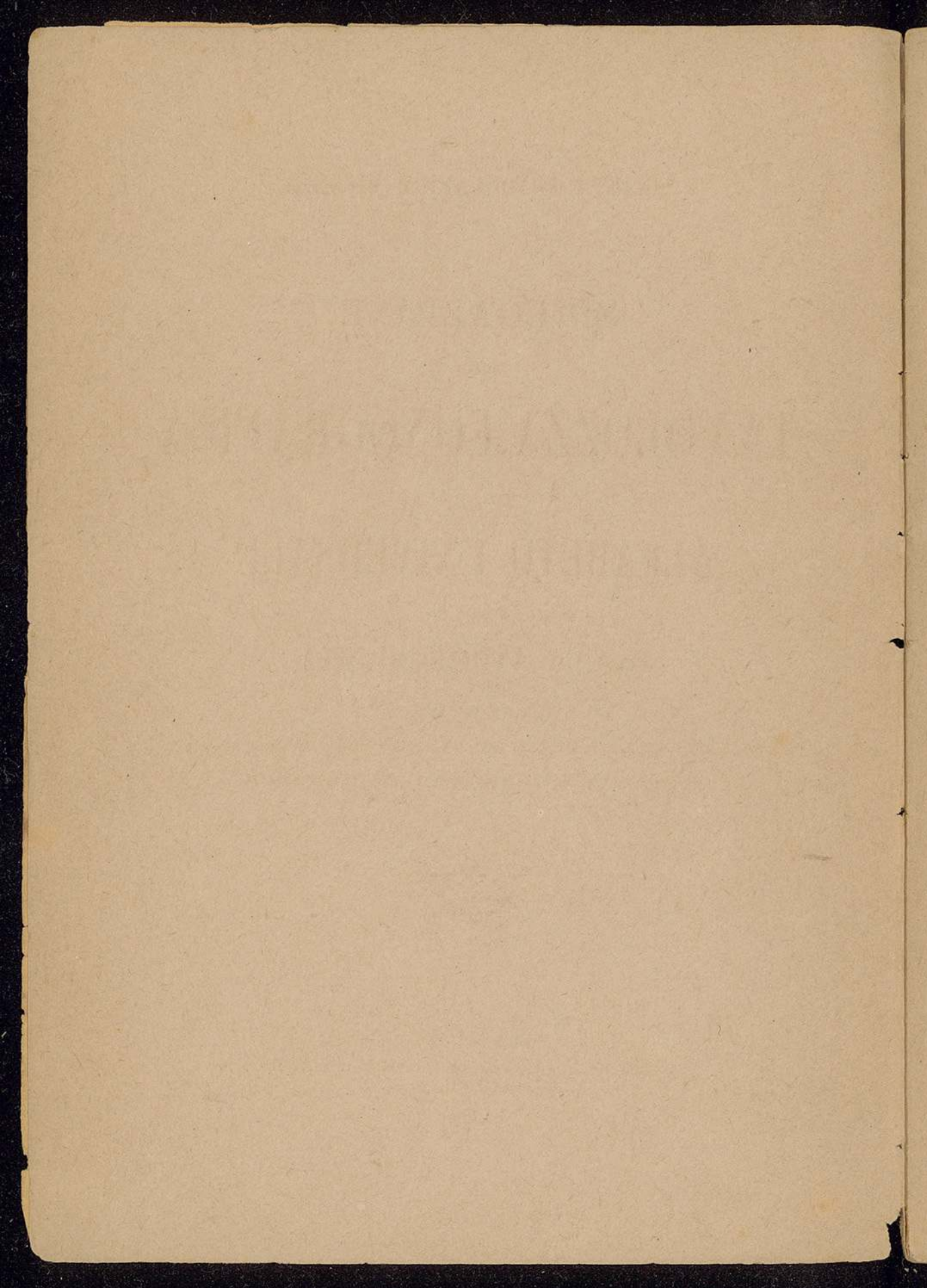
THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO





SOCIETÀ FONOGRAFICA MICHELA

SPIEGAZIONE

DELLA

TAVOLOZZA FONOGRAFICA

OSSIA

ALFABETO UNIVERSALE

DEL

PROF. CAV. ANTONIO MICHELA

Inventore

del Sistema Fonografico universale a mano
e della Macchina Stenofonografica



IVREA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO GARDA LORENZO

Via Palestro, avanti la Chiesa del Ss. Salvatore

—
1887

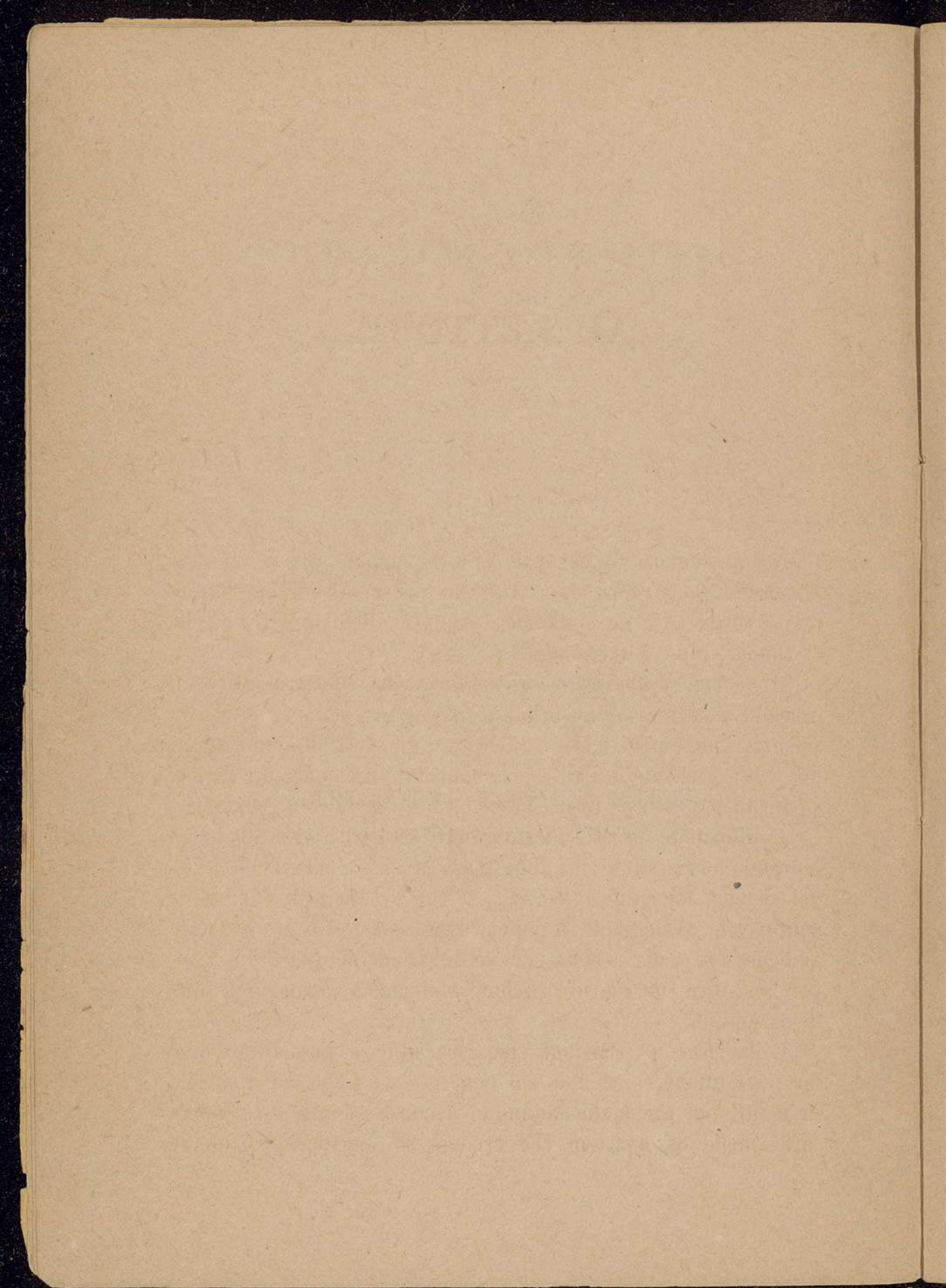
PROPRIETÀ LETTERARIA

BIBLIOTECA MALDURA
Pell
I
506
BID. NACO 22 5024
INV. PEL 2860
ORD.
UNIVERSITÀ DI PADOVA

AL CAVALIERE PROFESSORE
ANTONIO MICHELA
INVENTORE ED AUTORE
DEL SISTEMA FONOGRAFICO UNIVERSALE
A MANO

A TE
O VENERANDO VECCHIO, INSIGNE MAESTRO
E DELL'ISTRUZIONE BENEMERITO
QUESTO MODESTO LAVORO
IN SEGNO DI RIVERENTE OMAGGIO E DELL'IMPERITURA MEMORIA
CHE SEMPRÈ SERBERANNO DI TE
GLI ALLIEVI
VINCENTI GIUSEPPE - MONTI FELICE
CLERICO GIOVANNI - POCCHIOLA GIO. BATTISTA
RICONOSCENTI
O. D. C.





AL LETTORE

Nel presentarti, o benevolo lettore, questi brevi cenni sulla *Tavolozza fonografica* ossia *Alfabeto universale* del professore cav. ANTONIO MICHELA, dobbiamo anzitutto dichiarare il fine che ci siamo proposti scrivendoli.

Il *Sistema fonografico universale a mano* del prof. Michela, essendo una nuova invenzione, una nuova emanazione della scienza, tanto meravigliosa da destare un senso di ammirazione nei dotti, richiede il filantropico concorso di competenti filologi e patroni ond'esso sia reso efficace ed universale come la musica.

Esaminando quindi questo tenue lavoro, i veri filantropi potranno formarsi un'idea abbastanza precisa e chiara dell'utilità del sistema fonografico Michela, il che si spera li indurrà a concorrere, a facilitare, a popolarizzare questo trovato che mira al benessere della società, alla civilizzazione dei popoli ed apre, per così dire, un nuovo orizzonte filologico a vantaggio di tutte le nazioni.

Colla ferma persuasione che cosa utile e buona non può farsi od ottenersi se non col benevolo consiglio ed appoggio di molti, noi preghiamo adunque il cortese lettore a voler fare tutte quelle osservazioni che crederà in merito opportune e

trasmettercele, del che gliene saremo oltremodo obbligati, assicurandolo che dal canto nostro c'impegneremo mai sempre nel dargli i relativi schiarimenti ed anche, se fosse d'uopo, qualche lezioncina pratica sulla sovramenzionata Tavolozza.

Per tal modo, coll'unione e col concorso di colte persone, si prenderà in considerazione questo Sistema fonografico, ed al venerando nostro Maestro resterà la consolazione di vedere che il frutto di tante e sì lunghe fatiche è saviamente apprezzato e divulgato a beneficio dell'umanità.

Ora, se l'amor di discepoli non ci fa velo, nutriamo fiducia che lo studioso lettore si convincerà di quanto fu premesso; se esso poi non corrispondesse pienamente allo scopo a cui è diretto, aggradisca almeno il nostro buon volere, interpretando benignamente i sentimenti ed il fine di quanto si fece, senza pretese alcune.



PARTE I

CAPO I

Preliminari dell'invenzione

Il grande successo ottenuto coll'invenzione della *Macchina Stenofonografica universale* di questo benemerito scienziato (premiata con medaglia d'oro e d'argento a Milano, Parigi e Torino, adottata dal Senato italiano fin dal 1880 e recentemente, come ha annunciato *La Lumière électrique*, giornale di Parigi, nel N° 6 del passato marzo, applicata alla telegrafia sotto il nome di *Macchina Michela Steno-telegrafica*) avrebbe già bastato per dichiararlo utile al suo tempo, al suo paese; ma il professore Michela non si fermò qui, questo non era l'ideale che si era proposto, bensì il risultato primo dei suoi studi; lo scopo suo culminante era quello di introdurre un sistema di scrittura a mano di facilissimo apprendimento e comune ad ogni lingua, ed il genio inventivo di lui volle darcene ora una splendida prova ideando la *Tavolozza fonografica universale*.

La Tavolozza fonografica suddetta è la base fondamentale della *Guida-teorico-pratica all'insegnamento del Sistema fonografico universale a mano* pubblicata dallo stabilimento tipografico del sig. Lorenzo Garda. Essa riposa sopra principii positivi ed invariabili, avendo l'autore enumerati uno ad uno, classificati e con una costanza veramente ammirabile distinti e separati con determinato valore, tutti i suoni che possono uscire dalla gola dell'uomo.

Dopo di avere così profondamente meditato l'apparecchio fonetico dell'uomo, e osservata specialmente l'analogia tra la laringe, organo produttore della voce neutra, e l'articolazione dei suoni, l'Autore ne dedusse per necessaria conseguenza: « che la somma degli elementi fonici occorrenti alla formazione di tutte le sillabe di cui sono composti i vocaboli d'ogni lingua emanabile da labbro umano, deve essere necessariamente un insieme uniformemente ordinato e limitato, essendo uniformi ed uguali in numero gli organi generatori di questi elementi, ed anche pressochè uguali gli istinti ed i bisogni di comunicazione tra membri e membri della specie umana ».

Questo quadro sinottico di cui l'Autore concepiva l'ardimentosa idea fin dalla sua giovinezza e che fu per anni l'oggetto principale de' suoi studi ed esperimenti, applauditi da molti uomini illustri, vien dichiarato da lui, piuttosto che una pretta invenzione, un trovato che si uniforma all'ordine ed alla struttura fonica dedotta dagli organi generatori di ogni sillaba e nel quale le disposizioni umane armonizzano colla forma delle lettere.

Tale trovato non è quindi il frutto dell'accordo di filologi più o meno competenti, ma un portato del metodo sperimentale; il quale, come in ogni altra scienza positiva, ha spinto l'illustre Inventore a discendere alla ricerca ed all'analisi degli elementi primi, dallo studio dei quali solo potè quindi assorgere alla formazione del suo mirabile Sistema. Egli è perciò evidente che detto Sistema non è soltanto nazionale, ma mondiale.

Ora, allo scopo quindi di affratellare gli uomini tutti, nei loro interessi, nei loro rapporti, nell'espressione dei loro sentimenti, venne appunto concepita la Tavolozza fonografica del prof. Michela, nella quale si potranno costruire splendide ed esatte teorie utili alla scienza moderna ed alla posterità.

CAPO II

Della Tavolozza in generale

Della Fonografia — Che s'intende per elementi fonici e per elementi grafici — Che cosa è la scrittura — Definizione della Tavolozza fonografica del prof. A. Michela.

La fonografia (dal greco *phonos* voce, e *graphè*, scritto) è quella scienza che ha per oggetto l'analisi dei suoni articolati, ovverosia di tutti gli elementi fonici emanabili da labbro umano; essa è destinata ad esprimere il più potente, il più facile, il più espressivo dei mezzi di comunicazione tra uomo e uomo: *la parola*.

Gli elementi fonici sono i suoni articolati, che, espirati al di là della laringe, imprimono diverse modulazioni speciali alla voce, per mezzo della bocca, della lingua, dei denti, delle labbra, delle cavità nasali ed orali, che formano appunto la parola (*La descrizione di questi suoni la si può vedere nella Tavolozza e nel Quadro numerico qui acclusi*).

Gli elementi grafici sono i segni convenzionali di cui ci serviamo per rappresentare il nostro pensiero e che costituiscono l'alfabeto di ogni nazione (*Vedi gli elementi grafici della Tavolozza*).

Date queste due spiegazioni circa al significato dell'elemento fonico e del grafico corrispondente, si comprenderà facilmente l'analogia della scrittura colla lettura, cioè: la scrittura è il risultato di un'analisi fonica e di una sintesi grafica; la lettura invece è il risultato di un'analisi grafica e di una sintesi fonica.

La Tavolozza fonografica poi è la somma di tutti i segni grafici, ovvero delle lettere, occorrenti ad una fedele e regola-

rissima rappresentazione degli elementi fonici, ovvero suoni articolati, di cui possa essere composta ogni sillaba producibile dagli organi dell'umana favella.

L'Autore volle denominarla *Tavolozza fonografica*, imperocchè gli addetti a questo Sistema, per poter graficamente rappresentare gli elementi fonici di ciascuna sillaba, attingono da detta Tavola le lettere necessarie alle produzioni grafiche relative, in modo analogo a quello con cui un pittore attinge dalla tavolozza i colori e le tinte occorrenti ad una naturale rappresentazione degli oggetti che sta dipingendo.

L'insieme di questa Tavolozza riesce inoltre alquanto analogo alla costante disposizione dei colori e delle tinte intermedie, visibile nello splendido fenomeno dell'iride e nella decomposizione di un fascio di luce solare attraversante un prisma trasparente. In essa si trovano schierati con perfetta analogia tutti i segni grafici occorrenti alla produzione di tutti gli elementi fonici producibili dagli organi umani.

Dessi risultano in numero di 47, classificati secondo il carattere proprio e l'ufficio che essi compiono nella formazione delle sillabe fonicamente espresse.

Qui credesi bene far notare al cortese lettore, che lo studio foneticamente accurato e completo del prof. Michela apparisce dalla bella progressione fonetica con cui vennero naturalmente ordinati gli elementi di ciascun gruppo componenti la detta Tavolozza, i quali sono disposti in modo da mostrare la loro intima relazione e graduale modificazione.

E per vero, esaminando qualunque gruppo di essa, si osserverà sempre un ordine successivo dall'esterno all'interno degli organi vocali, cosicchè: il primo elemento è modificato colla parte estrema della lingua un po' fuori della cerchia dei denti incisivi, detto perciò *Extradentale* o *Linguale labiale*; il secondo elemento è modificato dalle labbra, detto *Labiale*; il terzo elemento è modificato dalla parte anteriore della lingua,

detto *Linguale anteriore*; il quarto elemento è modificato nella parte media della lingua, detto *Linguale medio*; ed infine il quinto elemento è modificato dalla parte posteriore della lingua, detto *Linguale posteriore* o *gutturale*.

L'armonia che esiste nella Tavolozza fonografica suddetta per la bella analisi fatta dall'Autore sugli elementi fonici è molto pregevole e di una grandissima utilità, imperocchè per essa ci viene molto bene educato l'orecchio ai suoni dolci, forti e gravi del discorso, che per naturale convenienza sono in questo Sistema fedelmente ed individualmente rappresentati dal rispettivo segno grafico.

Ogni suono articolato sarà rappresentato, ogni parola sarà scritta correttamente e pronunciata esattamente, dando ad essa un nuovo valore scientifico ed una nuova evidenza di vita.

Ed un risultato così fecondo si ottiene non solo nella propria lingua nazionale, ma eziandio in qualsivoglia lingua straniera benchè ignorata da chi scrive o legge; oltracciò tutte le rispettive riduzioni grafiche di questo Sistema saranno leggibili dai futuri colla stessa pronuncia in cui furono dettate ad ogni epoca anteriore ad essi.

Vantaggio che finora pur troppo non è stato a noi concesso.

La Tavolozza fonografica del più volte ricordato Autore, come si è cercato di dimostrare brevemente in questo capitolo, è stabilita sopra principii positivi ed invariabili, cioè sulla stessa natura.

PARTE II

CAPO I

Classificazione degli elementi

componenti la Tavolozza Fonografica del prof. Michela

La Tavolozza fonografica del prof. Michela è composta di 47 elementi grafici rappresentanti altrettanti elementi fonici, i quali vennero classificati seguendo la norma dell'ufficio che i medesimi compiono nella formazione di ogni sillaba emanata da labbro umano.

Gli elementi sostanziali principali, sempre unici in ogni sillaba, cioè le vocali, sono 11.

Gli elementi sostanziali di accompagnamento, cioè le vere consonanti, sono 26.

Le semplici modificazioni, cioè gli elementi che segnano il modo con cui ha principio e termine l'elemento sostanziale, sia esso principale o di accompagnamento, sono 10.

Nota — Le semplici modificazioni, che nelle lingue sono considerate anch'esse come consonanti e corrispondono alle lettere dell'alfabeto italiano: *p, t, c, ch* o *k*, *—, b, d, g, gh*, nel Sistema fonografico invece, avuto riguardo all'ufficio speciale ch'esse fanno nelle parole, vennero classificate distintamente, come si dimostra in questa stessa parte al Capo III, dove sono analizzati detti elementi.

Tra i 47 elementi sopra classificati, ve ne hanno tre, i quali fanno ora l'ufficio di elementi sostanziali principali di sillaba, ed ora di semplici elementi sostanziali di accompagnamento, e sono: la lettera *i*, l'*u* toscano e l'*u* francese; essendo quindi due gli uffici che compiono questi elementi, doppia è la forma grafica ai medesimi assegnata.

Ora, si osservi la bella distribuzione degli elementi nel Quadro seguente:

Quadro numerico dimostrativo di tutti gli elementi della Tavolozza fonografica del prof. Michela

Elementi sostanziali principali di sillaba, cioè vocali:

1 a, 2 e stretta, 3 i, 4 e muta, 5 o aperto, 6 u toscano, 7 e aperta, 8 eu franc., 9 u franc.
10 o chiusa, 11 œ

Elementi sostanziali di accompagnamento
e semplici modificazioni:

ANALOGIA degli elementi fonici disposti conforme alla sostanza di cui i medesimi sono composti	ANALOGIA degli elementi fonici disposti secondo il modo con cui essi vengono emanati dagli organi vocali					Classificazione e denominazione dei gruppi che compongono la sopracitata Tavolozza del Prof. Michela	
	Extradentali o Linguali Labiali	Labiali	Linguali anteriori	Linguali medie	Linguali poster. o Gutturali	Consonanti	
	2' s	1 f	2 s puro	3 sc	4 h aspir. dolce		
	6' s	5 v	6 s misto	7 j e g franc.	8 h aspir. forte		
	10' t	9 p	10 t	11 c	12 ch o k	Semplici modificazioni	Dure o rigide
	14' d	13 b	14 d	15 g	16 gh		Molli o tenui
	18' n	17 m	18 n dentale	19 gn	20 n gutturale	Voci nasali	
	22' r	21 u cons. ital.	22 r	23 l	24 i cons.	Voci modificate nell'interno della bocca.	
	26' vibrante	25 u cons. franc.	26 vibrante	—	28 r gutturale	Altre modificazioni della voce neutra nella cavità orale.	
	—	27 trillante	—	—	—		
	—	29 vibrante	—	—	—		

NB. — Gli elementi **Extradentali** si sentono solo nelle lingue straniere.

Lo specchio qui retrodescritto è stato inserito espressamente perchè il lettore abbia subito sott'occhio non solo il numero ordinativo con cui viene segnato ogni elemento grafico della Tavolozza universale, ma pur anco la lettera corrispondente all'alfabeto italiano e francese per quegli elementi proprii di quest'ultima lingua conosciutissima, ed acciocchè esso possa maggiormente apprezzare l'importanza, la regolarità, l'utilità di questo Alfabeto universale, porgendogli nel medesimo tempo l'occasione di rilevare facilmente le diverse analogie del Sistema in discorso, che più innanzi dimostreremo particolarmente.

Essendo poi nostra intenzione di dare una breve spiegazione della Tavolozza e non già di porre tra le mani del cortese lettore una grammatica, tralasciamo per ora di entrare in una particolareggiata classificazione fonica di tutti gli elementi in essa compresi, limitandoci ad una semplice descrizione di essi ed a fare quelle osservazioni più importanti che gioveranno sempre più a favorire lo studio del progettato sistema.

CAPO II

Ortoepia delle vocali

Gli elementi sostanziali principali di sillaba, ossia voce neutra decomposta in vocale, tanto nella Tavolozza come nel Quadro numerico si vedono disposti in una sola linea orizzontale composta di undici vocali, che qui una ad una esamineremo distintamente:

La vocale sottosegnata dal numero ordinativo 1 corrisponde tanto nella forma come nel suono alla lettera **a** dell'alfabeto italiano; esempio: *padre*, *mano*, *dea*, ecc.

La vocale sottosegnata dal N. 2 ha un suono chiuso corrispondente alla lettera **e** nella pronuncia stretta, come nei vocaboli: *Eva*, *ape*; *vérité*, *curé*, vocaboli francesi.

La vocale sottosegnata dal N. 3, sebbene non sia indicata dall'accento come la lettera *i* dell'alfabeto italiano, conserva però la medesima forma e suono.

La vocale sottosegnata dal N. 4, detta *e* muta, ha un suono cupo e poco sensibile che non esiste nella lingua italiana, ma è proprio di quella francese, come negli esempi seguenti: *table, cave, dame, critique*, ecc.

La vocale sottosegnata dal N. 5 si dovrà pronunciare come l'*o* aperta italiana nelle parole: *coltre, stolto, nuovo, cuore*, ecc.

La vocale sottosegnata dal N. 6 si pronuncia come l'*u* toscano, e corrisponde anche al suono ottuso del dittongo francese *ou*, in: *fumo, culla, fungo; loup, sou, foule*, ecc., v. fr.

La vocale sottosegnata dal N. 7 deve pronunciare aperta come la *e* nelle parole: *erba, vento, tempo*, ecc.; *colère, zèle, frère*, ecc., v. fr.

La vocale sottosegnata dal N. 8 si pronuncia col medesimo suono della vocale composta *eu* ed *oeu* della lingua francese nei vocabili: *feu, peu, voeu*, e simile a quello dell'*eu* piemontese nelle parole *fioul, veul*, ecc.

La vocale sottosegnata dal N. 9 ha un suono molto acuto, che si fa sentire come l'*u* francese ed anche piemontese nelle parole: *valu, furtif, tribu, cusin, furb*, ecc.

La vocale sottosegnata dal N. 10 ha un suono esattamente simile a quello dell'*o* chiuso italiano e stretto della lingua francese, come nei vocaboli: *geloso, noi, giorni; repos, trot*, ecc., v. fr.

La vocale sottosegnata col N. 11 ha un suono che non ha pari nella lingua italiana; esso sarebbe alquanto simile al *u* detto anomalo della lingua inglese nei seguenti esempi: *but, dust*, ecc.

Avvertenza — Per imparare l'Alfabeto universale del Professore Michela è necessario anzitutto fissarsi bene in mente che esso è assolutamente fonico e per conseguenza dovrassi

sempre rappresentare ogni suono col proprio segno, il quale serve a farci scorgere con grandissima evidenza la bizzarria delle ortografie a cui dobbiamo uniformarci cogli Alfabeti in uso, per esprimere quello stesso elemento fonico che in questo Sistema è costantemente rappresentato da un solo elemento grafico.

CAPO III

Ortoepia delle Consonanti e Semplici modificazioni

Gli elementi sostanziali di accompagnamento e le semplici modificazioni si osservano nella Tavolozza e nel Quadro, divisi in gruppi diversi, che qui tutti esamineremo cominciando dalle

Consonanti soffianti pure.

L'elemento soprassegnato col numero ordinativo 4 corrisponde al suono della lettera **f** italiana, ed al **ph** nella lingua francese, come nei vocaboli: *ferro*, *afa*, *offesa*; *philosophe*, *Joseph*, ecc.

L'elemento soprassegnato col N. 2 ha lo stesso suono della **s** pura italiana nei vocaboli: *sito*, *passo*, *asse*; *sage*, *sucre*, *place*, *cède*, ecc., v. fr.

L'elemento extradentale soprassegnato dal medesimo N. 2 di quello ora spiegato, che per distinzione speciale ha un indice per esponente a destra ed in alto del rispettivo numero, è della stessa natura di quello ora analizzato, e così pure dirassi degli altri elementi *extradentali*, sempre considerati in rapporto a quelli *linguali anteriori*. Detto elemento N. 2 corrisponde al suono della **s** pura, pronunciata colla estremità della lingua un po' fuori dei denti incisivi e stretta alquanto contro quelli superiori; così pure si profferisce il **th** forte nella lingua inglese.

Nel pronunciare l'elemento soprassegnato col N. 3 si dovrà tenere i denti chiusi e le labbra semiaperte, come il **sc** italiano nelle parole: *scena*, *scienza*, *ascia*, e parimenti il **ch** francese nei vocaboli: *choses*, *blanches*, ecc.

L'elemento soprassegnato col N. 4 è una aspirazione che si fa uscire dolcemente dalla gola; essa corrisponde al suono preciso della **h** aspirata nella lingua francese, come nei vocaboli: *haine*, *héros*, *hardi*, ecc.

Consonanti soffianti miste o ronzanti.

L'elemento soprassegnato dal N. 5 si pronuncia come la consonante **v** nelle parole italiane: *viva*, *vano*, *avido*; e nelle francesi *vif*, *vivacité*, ecc.

L'elemento soprassegnato dal N. 6 si fa sentire col suono dolce della lettera **s** mista della lingua italiana, esempio: *peso*, *uso*, *rosa*; e della francese in: *dose*, *ruse*, *causer*, ecc.

L'elemento extradentale soprassegnato dallo stesso N. 6, più l'aggiunta di un apice sovrapposto al numero, corrisponde al suono della **s** mista pronunciata coll'estremità della lingua tra i denti; per emetterlo bene è necessario sentirlo pronunciare a viva voce dall'insegnante.

L'elemento soprassegnato dal N. 7 ha il suono delle consonanti francesi: **j** e **g** nei vocaboli: *joli*, *jeune*, *gibier*, *age*, ecc.

L'elemento soprassegnato dal N. 8 è proprio delle lingue straniere, e da noi si sente solo nell'atto del ridere di certuni e nelle seguenti esclamazioni, in cui la lettera **h** si dovrà pronunciare con un'aspirazione molto forte: *ahà!* *ehè!* *ihì!* *ohò!* *uhù!*

Semplici modificazioni.

L'Autore, dall'attenta e minuta analisi fatta sugli elementi fonici, scoperte che le lettere soprassegnate nella Tavolozza e nel Quadro dimostrativo dalle cifre: 9, 10, 10', 11, 12, e parimenti quelle soprassegnate dai numeri: 13, 14, 14', 15, 16,

nel Sistema fonografico compiono solamente l'ufficio di semplici modificatrici degli elementi sostanziali principali di sillaba, cioè vocali, e di accompagnamento, cioè consonanti; essi non hanno alcuna sostanza, per la qual cosa volle precisamente chiamare *Semplici modificazioni degli elementi sostanziali* le lettere segnate coi già detti numeri 9, 10, 10', 11, 12, e *Semplici modificatrici* quelle segnate coi suddetti numeri 13, 14, 14', 15, 16 (*Vedi nota Parte III, Capo I*).

Infatti proviamoci a dimostrarlo con un esempio. Se noi osserviamo con attenzione il suono delle consonanti: *f, s, l, v*, ecc., vedremo che esso lo possiamo tener vivo per quanto ce lo permettono gli organi vocali, ovvero sia per un tempo corrispondente alla massima dilatazione dei polmoni; esaminando invece il suono delle semplici modificazioni *p, t, d, c* si conoscerà che esso non può prolungarsi, nè ha perciò veruna durata.

Da questo solo esempio, il lettore si può facilmente convincere che questi dieci elementi non si dovranno mai confondere colle voci consonanti dei sistemi in uso, stantechè dette lettere nelle sillabe hanno ciascuna un valore di durata, ciò che non possono avere le semplici modificazioni; epperò avendo nessun valore, non diminuiscono nè accrescono la durata delle sillabe fonicamente espresse.

Modificazioni dure o rigide.

L'elemento soprassegnato dal N. 9 corrisponde al suono del *p* italiano nei vocaboli: *pace, pepe, pino; peuple, cap*, ecc., v. fr.

L'elemento soprassegnato dal N. 10 si pronuncia come il *t* nei vocaboli italiani: *Torino, titolo, voto*, e nei francesi: *amitié, getter, tomber*, ecc.

L'elemento extradentale soprassegnato dal medesimo N. 10 è della stessa natura di quello ora spiegato, vale a dire della lettera *t*, e viene pronunciato avanzando la punta della lingua

un po' fuori dei denti superiori ed appoggiandola bene contro di essi; la sua giusta pronuncia s'imparerà dall'insegnante.

L'elemento soprassegnato dal N. 11 si fa sentire come la consonante **c** dell'alfabeto italiano nei vocaboli: *cera*, *cena*, *ceci*, ecc.

L'elemento soprassegnato col N. 12 ha un suono duro che corrisponde:

1° Al suono del **ch** italiano e francese nelle parole: *chiesa*, *chicchera*; *chrème*, *chlore*, ecc.

2° Al suono della consonante **q** italiana e francese nei vocaboli: *quaderno*, *quesito*, *qualité*, ecc.

3° Al suono duro della lettera **c** italiana e francese nelle parole: *cava*, *incontro*, *eco*; *cavalier*, *cousin*, ecc.

Osservazione — L'alfabeto italiano adopera la lettera *c* per esprimere diversi suoni, cioè per: *c*, *ch*, *q*, e di più il *c* preceduto dalla consonante *s* lo si usa anche per rappresentare il suono gagliardo e fischiante dell'articolazione *sc*, come in: *scemo*, *fasce*, ecc., che corrisponde all'elemento fonico soprassegnato col N. 3 delle consonanti soffianti pure già stato analizzato.

Dagli esempi predetti si può chiaramente vedere che tanto nell'ortografia italiana, quanto nella francese, si impiegano diversi elementi grafici, onde poter esprimere e determinare quel preciso valore fonico che nella Tavolozza universale è rappresentato individualmente dal rispettivo elemento grafico, e conserva sempre lo stesso suono, nè viene adoperato per segnare altri elementi fonici.

Modificatrici molli o tenui.

L'elemento soprassegnato col N. 13 corrisponde al suono della lettera **b** dell'alfabeto italiano; esempi: *babbo*, *abate*; *Babilonie*, *Jacob*, ecc.

L'elemento soprassegnato dal N. 14 si fa sentire come la

lettera **d** italiana nei vocaboli *dado*, *dito*, e nelle parole francesi: *drap*, *dose*, ecc.

L'elemento extradentale soprassegnato dallo stesso N. 14' ora analizzato ha un suono simile alla lettera **d** emesso colla parte estrema della lingua appoggiata leggermente fra i denti incisivi. Questa articolazione corrisponde al suono del **th** dolce della lingua inglese.

L'elemento soprassegnato dal N. 15 si profferisce come la lettera **g** dell'alfabeto italiano nei vocaboli: *gesso*, *gita*, *vagito*, ecc.

L'elemento soprassegnato dal N. 16 si pronuncia sempre col suono del **gh** e **g** italiano nei vocaboli: *ghisa*, *gomma*; *fatigue*, *guise* in francese.

Osservazione — L'uso abbondante ed irregolare della lettera **g** che viene adoperata in italiano per esprimere diversi suoni e per rappresentare diversi elementi grafici, i quali, oltre che non corrispondono agli elementi fonici, che in tal caso si dovrebbero usare, sono semplici segni etimologici senza alcun valore, è così evidente che salta agli occhi di tutti, e si giudica perciò superfluo stancare la pazienza del lettore con delle dimostrazioni che egli stesso può rilevare.

Elementi sostanziali d'accompagnamento — Voci nasali.

Gli elementi nasali sono cinque:

La consonante nasale soprassegnata dal N. 17 corrisponde al suono della lettera **m** nei vocaboli: *matita*, *muso*, *martire*; *commémoration*, *immobile*, ecc., v. fr.

La consonante nasale soprassegnata dal N. 18 ha un suono linguale, che si profferisce come la lettera **n** nelle parole: *nido*, *naso*; *génie*, *cannibal*, ecc., v. fr.

La consonante nasale extradentale soprassegnata col medesimo N. 18' ha un suono speciale simile a quello di un **n** pronunciata colla punta della lingua tra i denti incisivi.

La consonante nasale soprassegnata dal N. 19 corrisponde al suono del **gn** della lingua italiana nelle parole: *Brettagna*, *regno*, *fogna*; e nelle francesi: *ignoble*, *ignorer*, ecc.

La consonante nasale soprassegnata col N. 20 ha un suono gutturale corrispondente alla lettera **n** italiana e francese nei vocaboli: *fango*, *mensa*, *convito*; *immense*, *renfort*, ecc.

Osservazione — L'uso conveniente degli elementi nasali N. 18 e N. 20 è importantissimo a sapersi, ma però assai difficile ad impararsi, venendo dette articolazioni tanto nella lingua italiana come nella francese rappresentate da un solo segno grafico, per cui richiamasi su di essi l'attenzione del cortese lettore, mentre gli schiarimenti che qui accenneremo brevemente agevoleranno ai principianti la conoscenza dei due diversi suoni della consonante **n**.

Si osservi adunque, che nel pronunciare la consonante nasale N. 18 la lingua si muove verso la parte palatina e dentale facendosi sentire come nelle parole italiane: *pendolo*, *noce*, e nelle francesi: *capitaine*, *animé*, ecc.

Per pronunciare invece la consonante nasale N. 20 la lingua oscilla e va a battere contro la parte posteriore del palato, di modo che non trovasi subito preparata a pronunciare la sillaba seguente ed è obbligata a fare un piccolissimo sforzo nella cavità orale, come nelle parole italiane e francesi: *fungo*, *ancora*; *éloquence*, *soin*, ecc.

D'altronde la miglior regola per distinguere la differenza dei due elementi ora analizzati è unicamente quella di sentirli a pronunciare e spiegare dall'insegnante, e noi la raccomandiamo.

Voci modificate nell'interno della bocca.

Le lettere indicate coi numeri d'ordine 21, 24, 25 segnano gli stessi elementi sostanziali già indicati tra le vocali dai N. 3, 6, 9, perchè questi tre elementi, cioè: la lettera **i**, l'**u** toscano

e l'*u* francese, come già si disse nel primo capitolo, compiono due uffici diversi nella formazione delle sillabe, e noi, per potere apprezzare il vantaggio che risulta da una tale classificazione, qui tutti li esamineremo per mezzo d'esempi.

In ogni sillaba havvi un elemento il quale nella pronuncia deve spiccare maggiormente; questo elemento è indispensabile e sempre unico ed incluso in ciascuna sillaba. Esso può trovarsi solo, come nella formazione della prima sillaba dei seguenti vocaboli: *Adamo*, *Eva*, *onore*; *âge*, *apôtre*, *ère*, ecc.

In molti casi però detto elemento principale si trova ad altri elementi sostanziali di accompagnamento o semplici modificazioni, come nei seguenti esempi: *mai*, *suivre*, *vuoi*; in questa circostanza la voce posando più a lungo sopra le lettere *a*, *i* o, questi elementi si sottosegnano, come si osserva nella Tavolozza, dai numeri d'ordine 1, 3, 5 perchè essi fanno l'ufficio di elementi sostanziali principali di sillaba, cioè vocali, e ritengono necessariamente la forma ai medesimi attribuita, vale a dire puro corpo; mentre le altre lettere, cioè: la lettera *i* nel monosillabo *mai*, l'*u* nel vocabolo francese *suivre*, e l'*u* e l'*i* del monosillabo *vuoi*, sono considerati come elementi sostanziali di accompagnamento, o consonanti; epperchè essi non conservano più la forma grafica che avevano quando erano riguardati come elementi sostanziali principali di sillaba, ma assumono quella data alle consonanti e sono nella Tavolozza soprassegnati dai numeri d'ordine: 24 la consonante *i* di *mai*; 25 la consonante *u* di *suivre*; e 21 e 24 le consonanti *u* ed *i* di *vuoi*.

E così pure, nelle parole *cui* e *qui*, l'*u* del pronome *cui* è elemento sostanziale principale di sillaba e l'*i* che segue è una semplice consonante; nello avverbio *qui*, invece, l'*u* si ha per consonante e l'*i* è elemento principale di sillaba, o vocale.

Gli esempi dati indicano abbastanza chiaramente al principiante il doppio ufficio dei tre elementi sopra analizzati, e l'im-

portanza, la necessità di una tale classificazione in questo Sistema di scrittura universale.

Passiamo ora a spiegare le rimanenti quattro articolazioni, appartenenti anche alle « Voci modificate nell'interno della bocca ».

L'elemento soprassegnato col N. 22 corrisponde al suono della lettera **r** dell'alfabeto italiano, nell'esempio: *Roma, ferro, orbo*; e nei vocaboli francesi: *courage, route*, ecc.

L'elemento extradentale soprassegnato col medesimo N. 22 è necessario sentirlo a pronunciare dalla viva voce dell'insegnante.

L'elemento soprassegnato col N. 23 ha il preciso suono della consonante **l** in italiano, come negli esempi: *latte, filo, olivo*; e nelle parole francesi: *martial, regal, distillé*, ecc.

Modificazione della voce neutra nella cavità orale.

Gli elementi soprassegnati coi numeri ordinativi 26, 26', 27, 28, 29 segnano semplici vibrazioni d'induzione suscitate dalla laringe e comunicate agli organi modificatori degli elementi fonici sostanziali di accompagnamento.

Dette articolazioni appartengono tutte alle lingue straniere, come ad esempio:

L'elemento soprassegnato col N. 28 ha un suono aspirato e gutturale corrispondente all'**ich** (io) della lingua tedesca.

Per l'apprendimento di queste modificazioni orali, come pure degli elementi extradentali, torna più utile e spiccio l'insegnamento orale che qualunque regola scritta, per cui i medesimi dovranno essere imparati dalla viva voce dello insegnante.

Osservazione — La lettera **z**, che in italiano si usa anch'essa per esprimere due suoni, l'uno dolce e l'altro gagliardo, nella scrittura fonografica non esiste, e questi due suoni sono rappresentati da altri segni grafici che li determinano esattamente.

Difatti, si rappresenta il suono dolce della lettera **z** cogli elementi segnati nella Tavolozza dai numeri d'ordine 6 e 14

equivalenti al suono delle lettere *d* e *s* mista, quello della *z* gagliarda cogli elementi segnati dai N. 2 e 10 corrispondenti al suono delle lettere *t* e *s* puro del nostro alfabeto, e per vero dimostriamolo con degli esempi.

Volendo analizzare la parola *zolla*, se si pon mente al giusto valore fonico della lettera graficamente espressa colla *z*, chi pronuncia bene sentirà, nell'emettere questo suono, prima quello della lettera *d* e poscia quello di una *s* dolce, come se fosse scritto *dsolla*; e così dicasi della doppia *z*, esempio: *dozzina*, dove si vede che la prima sillaba è rappresentata dalla lettera *d* e la seconda da *ds*, cioè *doddsina*.

E parimenti diremo della parola *pozzo*: nel pronunciarla non si fanno sentire due *z* ma sibbene due *t* ed una *s* pura, e si profferisce come se fosse scritto: *pottso*.

Dovendosi in fonografia *fotogrofare*, per così dire, il suono d'ogni favella, è indispensabile che ciascun elemento fonico sia costantemente determinato e chiaramente espresso dal rispettivo elemento grafico.

PARTE III

CAPO I

Forma convenzionale delle lettere

visibili nella Tavolozza Michela

Riguardo alla forma di ciascun elemento, è da notarsi che le 10 vocali sottosegnate dai rispettivi numeri ordinativi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 hanno un'altezza minore di tutte le altre, ma uguale tra di esse. Un'altezza pari venne pure assegnata alle cifre 1, 2, 3, 4 e dal segno **c** che formano il corpo delle altre lettere non vocali.

Dette lettere differiscono dalle vocali per due motivi:

1° Perchè le vocali constano di una parte sola, cioè hanno solamente corpo; le consonanti invece e le semplici modificazioni sono formate di due parti, vale a dire del corpo segnato da **c** e dalle cifre 1, 2, 3, 4, munito della relativa sporgenza *rettilinea* o *curvilinea*, *sottostante* o *soprastante*, *sopra* o *sottostante* ai detti numeri che ne segnano la parte detta *corpo delle lettere non vocali*.

2° Perchè le vocali sono sottosegnate dai rispettivi numeri ordinativi, mentre che tutti gli altri elementi, siano essi sostanziali di accompagnamento, che semplici modificazioni, sono sovrassegnate.

L'altezza delle vocali è pari al corpo delle altre lettere, quella delle consonanti è convenzionalmente doppia delle vocali, e le semplici modificazioni hanno un'altezza tre volte superiore a quella delle vocali.

La sporgenza assegnata agli elementi non vocali indica la natura dell'elemento, e le cifre 1, 2, 3, 4 formanti il corpo indicano la parte dell'apparato delle articolazioni dove l'elemento fonico viene modificato, o dove gli organi modificatori comunicano le modificazioni ad essi attribuite.

Cosicchè la cifra 1 indica che l'elemento fonico viene modificato dalle labbra, ed è perciò **labiale**; la cifra 2 dice essere detto elemento modificato nella parte anteriore della lingua, ossia **linguale anteriore**; la cifra 3 indica essere tale elemento modificato nella parte media della lingua, vale a dire **linguale media**; la cifra 4 poi indica che l'elemento viene modificato nella parte posteriore della lingua, e si dirà **linguale posteriore** o **gutturale**.

Gli elementi poi aventi per corpo **c** essendo modificati, fuori della cerchia dei denti incisivi, dalla lingua e dal labbro superiore, si chiamano **extradentali** o **labiali linguali anteriori**, e per la loro quasi identità cogli elementi detti **linguali anteriori** sono anche soprassegnati dagli stessi numeri ordinativi assegnati ai primi, colla sola aggiunta di un indice sovrapposto.

CAPO II

Analisi delle diverse sporgenze

Sporgenza superiore rettilinea.

La sporgenza superiore in forma rettilinea indica che l'elemento segnato è un semplice soffio, emanato direttamente dai polmoni, cioè che l'elemento è una consonante *soffiante pura*, come le lettere: *f, s, sc, h* negli esempi seguenti: *filo, sera, scena; without, him*, voci inglesi.

Detti elementi sono soprassegnati nella Tavolozza dai numeri ordinativi 1, 2, 3, 4.

Sporgenza superiore curvilinea.

La sporgenza superiore in forma curvilinea indica che l'elemento segnato è un soffio misto di voce, rassomigliante al ronzio d'un calabrone, come; *v*, *s* dolce, *j* e *g* dei francesi, per esempio, *uva*, *vivo*, *rosa*; *âge*, *juge*, voci francesi.

Detti elementi sono soprassegnati dai numeri ordinativi 5, 6, 7.

Nota — L'elemento segnato col N. 8 essendo proprio delle lingue straniere, non possiamo al riguardo dare degli esempi; da noi si sente solo in alcune esclamazioni che già si è fatto cenno precedentemente nella classificazione degli elementi.

Doppia sporgenza rettilinea.

La doppia sporgenza rettilinea segna il modo col quale ha principio o termine l'elemento sostanziale, sia esso principale di sillaba oppure di accompagnamento, non mai la sostanza di esso, ed indica ancora che detto elemento deve principiare per uno *scatto spiccato* quando precede l'elemento modificato, e per un *troncamento pari* quando lo segue, come qui appresso: *pa*, *ap*; *to*, *ot*; *ce*, *ec*; *co*, *oc*; esempio: *pane*, *appena*; *Torino*, *otto*; *cera*, *eccitare*; *coro*, *occhio*.

Questi elementi sono soprassegnati dalle rispettive cifre 9, 10, 11, 12.

Doppia sporgenza curvilinea.

Le lettere segnate colla doppia sporgenza curvilinea indicano esse pure che il rispettivo ufficio è di far sentire uno *scatto* o *troncamento*, ma alquanto più morbido e dolce, come qui appresso: *bo*, *ob*; *da*, *ad*; *gi*, *ag*; *gu*, *ag*: esempio: *bollo*, *obbligazione*; *data*, *addolcire*; *giglio*, *aggettivo*; *gusto*, *agguato*.

Questi elementi vengono soprassegnati dalle rispettive cifre 13, 14, 15, 16.

Sporgenza inferiore rettilinea.

Le consonanti aventi la comune appendice rettilinea discendente esprimono la trasformazione in forma nasale di ciascuna delle dieci voci dette vocali, ed inversamente la trasformazione della voce nasale in una delle dieci vocali, come nei seguenti vocaboli: *ammalato*, *mio*; *nome*, *inno*, *nido*; *vanga*, *fungo*, *vigna*, *ingegno*, ecc.

Questi elementi vengono soprassegnati dai numeri ordinativi 17, 18, 19 e 20.

Nota — La forma fonica degli elementi N. 18 e 20, malgrado la rispettiva assai rimarchevole differenza, venendo in italiano, latino e francese specialmente rappresentate ambedue con una identica lettera, si richiama l'attenzione dello studioso lettore, il quale dovrà osservare la differenza dei suoni in questi due casi per ben comprendere il valore fonetico dei detti elementi.

Sporgenza inferiore curvilinea.

Le lettere indicate dalla comune appendice curvilinea sottostante indicano che gli elementi segnati sono semplici voci modificate nello interno della bocca, come ad esempio: l'*u* consonante nel vocabolo *tuono*, la lettera *r* nella parola *rana*, la lettera *l* nella parola *luna*, l'*i* consonante nella parola *fieno*, e l'*u* consonante francese nel vocabolo *suivre*.

Detti elementi vengono soprassegnati dai rispettivi numeri ordinativi 21, 22, 23, 24 e 25.

Sporgenze inferiori a guisa d'arco e di coda.

Tanto le lettere colla sporgenza sottostante a guisa d'arco, segnata dai numeri ordinativi 27 e 28 (*Trillanti*), come quelle munite di sporgenza inferiore a coda e segnata dai numeri ordinativi 26, 26' e 29 (*Vibranti*), indicano che gli elementi da

essi rappresentati sono altrettante modificazioni della voce neutra nella cavità orale, ed esprimono vibrazioni d'induzione suscitate dalla laringe, organo produttore della voce neutra, come già venne spiegato nella classificazione degli elementi fonici.

Queste vibrazioni succedono soltanto quando le parti degli organi (*labbro e labbro, lingua e labbro superiore, lingua e palato*), concorrenti a produrre quest'effetto, stanno lì lì quasi per combaciare tra di esse.

CAPO III

Analogie diverse

esistenti fra gli elementi fonici ed i grafici
della Tavolozza del prof. Michela

Perchè la parola scritta rappresenti nel miglior modo possibile la parola pronunciata, è necessario che tanto il segno grafico come il rappresentante fonico siano in perfetta analogia tra di essi; ed a ciò corrisponde ottimamente la *Tavolozza fonografica universale*, nella quale si osserva:

1^a Analogia tra la forma delle lettere ed il modo con cui esse vengono prodotte dagli organi della voce.

Questa analogia risulta evidente osservando dall'alto in basso i segni grafici esposti nella Tavolozza, i quali si vedono verticalmente disposti in cinque colonne speciali, così denominate: 1^a *Extradentali*; 2^a *Labiali*; 3^a *Linguali anteriori*; 4^a *Linguali medie*; 5^a *Linguali posteriori*. Dove il segno grafico esprime l'eguaglianza dell'elemento fonico rappresentato da sporgenze *superiori ed inferiori, rettilinee o curvilinee*, che variano soltanto col variare della natura di esso, ed indicano la forma di ciascun elemento individuale col segno *C* e colle cifre 1, 2, 3, 4, che formano il corpo delle lettere. Il segno *C* e le dette cifre,

come già sappiamo, indicano la parte dell'apparato delle articolazioni dove l'elemento fonico vien modificato, cioè: se l'elemento si pronuncia colla parte estrema della lingua un po' fuori dei denti incisivi, esso ha per corpo il segno *C* ed occupa il suo posto nella colonna apposita degli elementi *extradentali*; se viene modificato dalle labbra ha per corpo la cifra 1 nella colonna delle *labiali*; se per la parte estrema della lingua ha per corpo la cifra 2 nella colonna delle *linguali anteriori*; se per la parte media della lingua ha per corpo la cifra 3 nella colonna delle *linguali medie*, e se infine per la parte posteriore della lingua ha per corpo la cifra 4 nella colonna delle *linguali posteriori*.

2^a Analogia fra il segno grafico e la sostanza dell'elemento fonico.

Questa analogia si rileva facilmente osservando in senso trasversale gli elementi componenti la predetta Tavolozza fonografica: per mezzo della uniformità delle predette cifre 1, 2, 3, 4 e del segno *C*, formanti il corpo o tronco delle lettere; e per l'eguaglianza delle modificazioni prese dagli elementi variati e divisi nella Tavolozza in altrettanti gruppi diversi naturalmente classificati e denominati dall'Autore, come qui appresso:

1° Gruppo

Consonanti soffianti pure colla sporgenza superiore rettilinea.

2° Gruppo

Consonanti soffianti miste colla sporgenza superiore curvilinea.

3° Gruppo

Semplici modificazioni con la doppia sporgenza in forma rettilinea.

4° Gruppo

Semplici modificazioni colla doppia sporgenza in forma curvilinea.

5° Gruppo

Voci nasali colla sporgenza inferiore rettilinea discendente.

6° Gruppo

Voci modificate nell'interno della bocca colla sporgenza inferiore curvilinea.

7° Gruppo

Le modificazioni della voce neutra nella cavità orale: hanno una sporgenza a guisa d'arco gli elementi grafici segnati dai numeri ordinativi 27 e 28 (*Trillanti*), ed una sporgenza inferiore a guisa di coda le articolazioni segnate dai numeri ordinativi 26, 26' e 29 (*Vibranti*).

3^a Analogia tra tutti gli elementi compresi nella Tavolozza fonografica, che provano la giudiziosa osservazione dell'Autore, il quale nella struttura delle consonanti le diede una forma grafica perfettamente analoga col rappresentante fonico rilevato nella produzione delle sillabe e parole emanate da labbro umano, adoperando sempre **il minimo dei mezzi per ottenere il massimo degli effetti.**

Le principali cinque vocali **a, e, i, o, u** essendo pressochè conosciute da tutti gli uomini, l'Autore credette bene di segnarle colla stessa forma grafica attualmente in uso, le rimanenti si può dire sono da esse dedotte.

4^a Analogia perfetta tra l'elemento fonico ed il grafico corrispondente, e viceversa.

La forma dell'elemento fonico richiama logicamente e spontaneamente quello della lettera da cui deve essere individualmente rappresentata, e vicendevolmente la lettera richiama in modo fedele e preciso l'elemento fonico ad essa assegnato.

Ogni elemento fonico non ha che un solo rappresentante grafico, ed ogni elemento grafico non deve avere che un solo rappresentante fonico; per tal modo la memoria non viene affaticata da una quantità di segni grafici destinati a rappresentare l'elemento fonico, e viceversa, ma la mente percepisce subito l'articolazione corrispondente a qualsivoglia lingua essa appartenga.

Tutte le sovra spiegate analogie dimostrano chiaramente i pregi importanti della Tavolozza fonografica e la base naturale del Sistema fonografico universale a mano del prof. Michela, e la rendono vieppiù apprezzabile imperciocchè essa ci conduce a riflettere seriamente sulle imperfezioni degli alfabeti in uso, i quali sono insufficienti a ben determinare le diverse inflessioni della pronuncia, perchè un medesimo segno, oltre ad esprimere gradazioni dello stesso suono, o suoni diversi, è incerto e variabilissimo, essendo tal fiata costretti ad usare un segno grafico che non corrisponde all'elemento fonico.

Osservate in modo breve ma logico le diverse analogie di cui va adorna la Tavolozza del predetto Autore, passiamo ora a parlare della facilità con cui s'impara detto Sistema di scrittura universale, e l'utilità che da esso giustamente deve attendersi l'umano progresso.

PARTE IV

FACILITÀ E VANTAGGI PRINCIPALI

che si possono ottenere colla Tavolozza fonografica

CAPO I

Della facilità

La Tavolozza fonografica ossia l'Alfabeto universale del professore Michela presenta queste grandi facilità:

L'analogia perfetta che esiste tra l'elemento fonico ed il grafico corrispondente, pregio questo che nessuno degli alfabeti presentemente in uso può vantarsi di avere.

La segnazione scrupolosa di tutti gli elementi visibili nella Tavolozza, rappresentati dal rispettivo segno, numero e suono sempre costante ed immutabile, merito speciale di quest'Alfabeto.

L'abolizione completa dell'alfabeto maiuscolo, credendolo più imbarazzante che utile in questo Sistema, bastando all'uopo indicare la prima lettera di un nome proprio, di dignità, di un periodo, ecc., con un segno od ornamento convenzionale qualunque da aggiungersi a questa lettera, quando essa trovasi nella circostanza prescritta.

Da quest'abolizione ne deriva che impariamo tutti gli elementi descritti nella Tavolozza, non solo nel medesimo tempo, ma più presto ancora di quello che occorra per apprendere l'alfabeto maiuscolo e minuscolo di qualsivoglia metodo attuale, sebbene

il numero di 47 elementi necessari a rendere regolare il Sistema fonografico sia press'a poco doppio di quello usato per l'ortografia ordinaria. Oltracciò si osservi ancora quest'altra grandissima differenza: coll'Alfabeto universale s' impara a leggere ed a scrivere bene in qualunque lingua, mentre gli alfabeti moderni impiegano maggior tempo e non ottengono un simile risultato nemmeno in una lingua sola!

Riconosciuto ancora come molti elementi sono comuni a tutte le lingue, il numero limitato di essi a studiarsi diminuisce perciò ancora di molto di mano in mano che si passa alla segnazione di vocaboli di altre lingue ignote. Cosicchè studiando gli elementi che occorrono alla lingua italiana, per esempio, noi abbiamo pur anco studiati quelli che occorrono alla lingua francese ad eccezione di tre vocali e di due consonanti.

Da ciò si scorge che studiando queste due lingue noi abbiamo già imparato tre quarti degli elementi e non ce ne rimane più che un quarto a studiare.

Passando poscia alla lingua inglese e tedesca, questo numero diminuisce, e non si avranno più che pochissimi elementi da studiare, e così via via per le altre lingue. Agevolezze che non possiamo godere osservando le noiose ortografie dei sistemi attuali, i quali abbondano di anomalie che rendono lungo e difficile il passaggio da una lingua all'altra (*Vedasi le osservazioni fatte durante l'analisi degli elementi*, Parte III, Capo II e III).

La regolare accentuazione dei vocaboli in questo Sistema, dovendosi segnare coll'accento tonico tutte le parole polisillabe che sono tronche o sdrucciole; e questa regola si troverà utilissima se si osserva che riuscirebbe quasi impossibile, non solo ad un ignaro di una lingua qualunque, ma eziandio ad uno dotato di discreta erudizione in essa, il leggere con esatta pronuncia uno scritto di quella lingua, quando essa trovasi deficiente nell'accentuazione dei singoli vocaboli.

La grande facilità colla quale s'impara la Tavolozza Michela dipende necessariamente dal processo pedagogico naturale tenuto dall'Autore nell'idearla. Difatti:

Con tre mesi di esercizio ben diretto questo Sistema rende un allievo, benchè dotato di mediocre capacità, abile a leggere e scrivere correttamente i vocaboli di qualunque lingua, ciò che in tre anni con eguale esercizio non può ottenere nella propria lingua nazionale.

Questo fatto venne già confermato dagli applauditi esperimenti dati e che sempre sono in grado di ripetere gli addetti a questo Sistema, a generale convincimento.

CAPO II

Della utilità

Veduta dunque la grande facilità che presenta questa invenzione dalle poche spiegazioni date, parliamo ora della sua utilità.

L'Alfabeto universale del prof. Michela ha per iscopo precipuo, unico ed immediato tanto l'agevolamento della filologia in generale, come la facilitazione di ciascuna lingua viva o spenta ch'essa sia, cosa come ognuno vede vantaggiosissima, poichè valendosi del suo ammirevole libro e della rispettiva traduzione dei vocabolari nel sistema fonografico, si ottiene in breve tempo l'importante risultato di poter esprimersi in ogni lingua, stantechè non si è più costretti ad attenersi a tutti gli alfabeti odierni, ma solo osservare la retta pronuncia e segnarla come viene espressa.

Ed in vero, un professore di una lingua speciale, supponiamo per esempio *araba*, su detta Tavolozza non rinviene solamente tutti gli elementi occorrenti alla lingua, ma viene a rilevare inoltre, segnati collo stesso numero d'ordine, tanti

elementi speciali della lingua italiana, francese, inglese, tedesca, ecc.

Per tal modo l'insegnante potrà in poco tempo e con grandissimo profitto raggiungere la sua meta; e l'alunno si vedrà appianate tutte quelle noiose difficoltà dell'attuale ortografia e non gli resterà più altro da fare che studiare la parte materiale, cioè la nomenclatura e la grammatica.

Quale utilità dunque e qual risparmio di tempo!

Detto Alfabeto universale riesce di grande utilità non solo ai fonografi, ma altresì a qualunque insegnante di lingue, e massimamente ai maestri elementari, i quali troverebbero in esso un mezzo efficacissimo per educare gli alunni a sentir bene ed a leggere con esatta pronuncia e giusta scrittura.

Moltissime sono le applicazioni a cui sarebbe suscettibile il sistema Michela, e tra queste credesi bene di accennare le seguenti:

L'applicazione dell'Alfabeto universale alla telegrafia riuscirebbe di grande vantaggio e ciò non sarebbe difficile a raggiungersi, come afferma l'Autore, essendo ogni lettera della Tavolozza rappresentata, come già si disse più volte, dal rispettivo numero ordinativo che, adattato convenientemente, formerebbe una facile e rapida scrittura telegrafica universale.

Necessaria sarebbe altresì l'applicazione di questo Alfabeto universale, valendosene per segnare la pronuncia figurata dei dizionari delle lingue straniere, che i sistemi ortografici in uso non permettono di determinare con precisione e di favorire la giusta pronuncia dei singoli vocaboli. Questa sola innovazione è di un pregio fonetico importantissimo e degno dell'attenzione dei filologi.

Il Sistema fonografico universale a mano del prof. cav. Michela non può far a meno di riuscire lodevolmente, perchè esso presenta un fine veramente deciso, circoscritto; raccomandandolo perciò alla cura di uomini dotti ed energici, si potrebbe

agevolare ancora e con ben poca spesa e coll'educare allievi d'ogni nazione, generalizzare ed assicurare l'utilizzazione di una invenzione ammirabile e d'importanza principalissima.

Infine, ora che in tutti gli animi freme un nuovo spirito d'innovazione pel bene della patria comune, ora che il progresso fa dell'Europa una sola famiglia, congiunta dai medesimi interessi sociali, che mirano all'identico scopo: di far fiorire le scienze, le industrie ed i commerci, per cui ne nasce una gara spontanea di facilitare sempre più i mezzi di produzione e di comunicazione tra paese e paese, diventa pressochè indispensabile l'applicazione dell'Alfabeto universale del prof. Michela, il quale soddisfa ai bisogni sentiti dalla nazione e dai tempi.

Conclusione

Che il prof. Michela nell'ordinare i 47 elementi schierati nella detta *Tavolozza universale* siasi uniformato all'ordine ed alla struttura fonica, ed abbia scrupolosamente osservate le leggi invariabili di madre natura, il benevolo lettore lo scorge facilmente, osservando la bellissima analogia che esiste tra l'elemento fonico ed il grafico corrispondente.

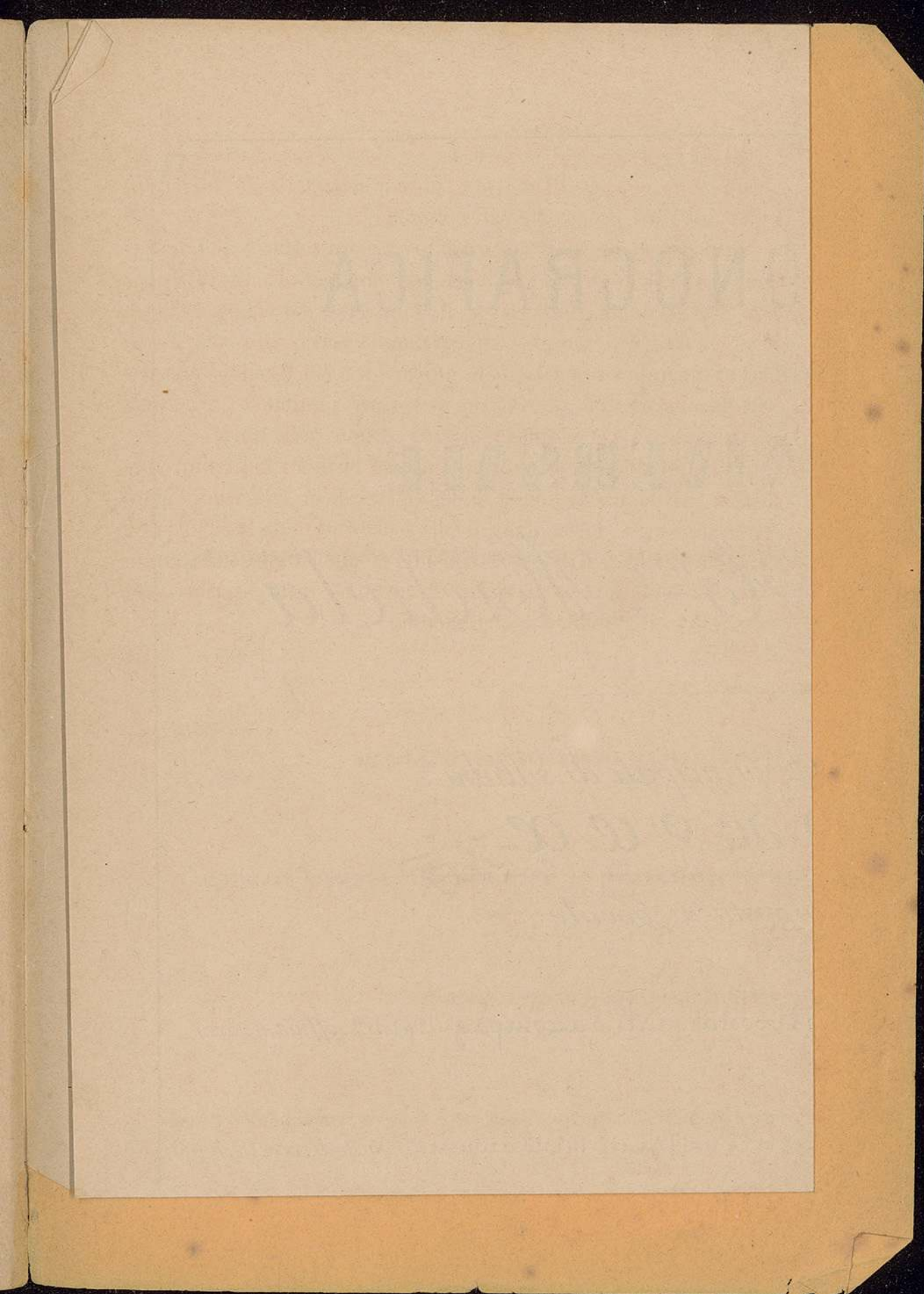
Da questo rapido esame del Sistema Michela lo studioso si convincerà viemmeglio che, se questo profondo pensatore poté raggiungere quell'alto ideale che si era determinato, se egli pervenne a tanto da dare, non solo all'Italia, ma al mondo intero un metodo d'insegnamento così perfetto ed utile, mediante il quale s'impara a leggere e scrivere bene in qualunque lingua nel brevissimo tempo suddetto, certo si fu dopo di aver seriamente meditato l'apparecchio generatore della parola, e dopo un paziente e difficile studio filologico, a cui si consacrò con una costanza e volontà prodigiosa ed un indefesso lavoro di quarantasette anni.

In un'epoca in cui la scienza si alleò coll'industria e col commercio, l'opera di questo grande quanto modesto inventore segna un vero progresso per l'umanità.

Discepoli di questo benemerito professore e suoi collaboratori nella formazione del suo Sistema eminentemente educativo, basato sull'armonia che è legge dell'universo, abbiamo creduto bene di fare una semplice spiegazione intorno alla sua Tavolozza fonografica ossia Alfabeto universale; ciò facendo, non per ostentazione o vana gloria, ma per vero sentimento di stima e riconoscenza verso questo nostro ottimo precettore.

Essendo abbastanza nota la fama del prof. Michela, nutriamo fiducia che la patria non si dimenticherà di lui, infermo, logoro dallo studio, e tormentato dagli acciacchi della vecchiaia, e prenderà inoltre in benigna considerazione l'ammiranda invenzione di chi, scarso di mezzi di fortuna, tutto sacrificò per concorrere al pubblico incivilimento.





TAVOLOZZA FONOGRAFICA

ad uso di

ALFABETO UNIVERSALE

del Prof.^{re} Cav. Ab.^{nio} Michela

Elementi Sostanziali principali di sillaba

a e i c o u ɔ æ ɒ œ

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

ossia voce neutra scomposta in vocale

12 13 14 15 16

Elementi sostanziali d'accompagn.^{to} (cons.^{ti} soffiati pure)

17 18 19 20 21

Consonanti soffiati miste o ronzanti (miste di voce e di soffio)

22 23 24 25 26

Semplici modificazioni degli elementi sostanziali (dure o rigide)

27 28 29 30 31

Semplici modificatrici (molli o tenui)

32 33 34 35 36

Elementi sostanziali di accompagnamento (voci nasali)

37 38 39 40 41

Voci modificate nell'interno della bocca

42 43 44 45 46

Altre modificazioni della voce neutra nella cavità orale

47 48 49 50 51

52 53 54 55 56

Extradentali

Labiali

Linguali anteriori

Linguali medie

Linguali posteriori

Universita' di Padova
Biblioteca Maldura



POL05

0048301

BIBLIO

UNIVE

SOCIETÀ FONOGRAFICA MICHELA

SPIEGAZIONE

DELLA

LOZZA FONOGRAFICA

OSSIA

ALFABETO UNIVERSALE

DEL

PROF. CAV. ANTONIO MICHELA

Inventore

ma Fonografico universale a mano
ella Macchina Stenofonografica



IVREA

ABILIMENTO TIPOGRAFICO GARDA LORENZO

Via Palestro, avanti la Chiesa del Ss. Salvatore

1887

SOCIETÀ FONOGRAFICA MICHELA



SPIEGAZIONE

DELLA

TAVOLOZZA FONOGRAFICA

OSSIA

ALFABETO UNIVERSALE

DEL

PROF. CAV. ANTONIO MICHELA

Inventore

del Sistema Fonografico universale a mano
e della Macchina Stenofonografica

